



Veltroni, strappo dopo Alemanno «Lascio il Museo della Shoah»

Il sindaco andrà ad Auschwitz. «Il fascismo? No all'esito liberticida»

ROMA — Alemanno adesso condanna sì il fascismo ma precisa che il suo indice è puntato contro «l'esito liberticida e antidemocratico di quel regime». Cioè, sembra dire il sindaco di Roma a Porta San Paolo, luogo simbolo della Resistenza, non tutto è da condannare. E così dopo aver affermato, in sintesi, che «il male assoluto sono state le leggi razziali e non il fascismo», oggi, altre parole di Gianni Alemanno fanno esplodere la polemica. Non a caso, nelle stesse ore, il segretario del Pd Walter Veltroni si dimette dal Museo della Shoah, da lui voluto quand'era sindaco della Capitale. Veltroni motiva così la sua scelta: «Le dichiarazioni di Alemanno sono gravissime, ambigue e mi feriscono». In sintesi, dice Veltroni, «non posso rimanere al mio posto in un comitato presieduto da Alemanno». La Cdl difende il sindaco, parla di «strumentalizzazioni». L'associazione partigiani invece accusa, «è revisionismo»; il commento del presidente della comunità ebraica romana, Riccardo Pacifici, è breve ma chiaro: «Non c'è stata una condanna del fascismo».

Esattamente, dal palco per le celebrazioni del sessantacinquesimo anniversario della difesa di Roma e dell'inizio della Liberazione, il sindaco dice: «Per me rendere omaggio a quanti si batterono su quel fronte in buona fede, non significa non condannare senza esitazione l'esito liberticida e antidemocratico di quel regime». Veltroni reagisce, si dimette e spiega: «Ho deciso di lasciare dopo le dichiarazioni di Alemanno, che mi sono ap-

parse gravissime. Mi ferisce quel tentativo di esprimere un giudizio "doppio" sul fascismo, questa ambiguità non chiarita e anzi se possibile aggravata

dalle successive dichiarazioni». Alemanno non risponde alle polemiche, annuncia che a novembre accompagnerà le scolaresche ad Auschwitz. Il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, lo difende: «Le parole di Alemanno si muovono verso una memoria condivisa». Gentiloni, Pd, lo accusa: «La storia non si riscrive. Non criticare la genesi del fascismo significa avallarne la natura». Francesco Storace, La Destra: «Faccia il sindaco e non lo storico, e se deve fare lo storico resti coerente con quello che tutti ricordiamo di lui». Il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti: «Penso sia folle il tentativo di fare distinzione tra male assoluto e altro. È un tentativo ridicolo dal punto di vista storico». Un consigliere comunale, Paolo Masini, fa notare altro di Alemanno: «Roma non ha ancora il delegato alla Memoria e non vorrei che questa dimenticanza celasse un altro tentativo di riscrivere la storia».

Al. Cap.

